Anno XLVI - N. 186

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 6 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nuovi fatti d'arme a Bengasi e Sidi Said

La gravissima situazione interna della Turchia

A BALTISCHPORT SI E' PARLATO DELLA GUERRA ITALO-TURCA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Cannonate a Sidi Said e a Bengasi

FERUA, 4. - (Ufficiale). — *Continuano le ricognizioni sul largo raggio per il seppellimento dei cadaveri nemici e per lo studio delle posizioni avanzate. Una ricognizione inviata a Sidi Alì cannoneggiò respingendo un grosso nucleo di nemici provenienti da Regdaline.*

BENGASI, 4. - (Ufficiale). — *Un nostro appostamento nel palmeto Sabri condusse nella notte dal 2 al 3 all'uccisione di un predone ed al sequestro della refurtiva. Ieri notte poi alcuni gruppi nemici, essendosi avvicinati alla ridotta artesiana, furono respinti a colpi di cannone. Questa mattina una pattuglia di cavalleria si è scontrata con individui appostati dietro un rudero e li ha messi in fuga. La pattuglia ebbe un cavalleggero e un cavallo leggermente feriti.*

TRIPOLI, 4. - (Ufficiale). — *Nessuna novità.*

RODI, 4. - (Ufficiale). — *Nessuna novità.*

Il movimento militare in Turchia

I ribelli sarebbero stati dispersi?

COSTANTINOPOLI, 5. — Il comandante della gendarmeria di Costantinopoli, generale di brigata Djavid pascià noto per la prima spedizione in Albania, parte domani in missione per Monastir. Una corrispondenza locale riceve da Uskub la notizia che è avvenuto un combattimento a Pezimu tra truppe ed insorti albanesi. Le truppe sarebbero riuscite ad occupare completamente le alture di Junik infliggendo ai ribelli una disfatta completa.

Notizie posteriori confermano che si continua trattare

Il numero dei disertori

COSTANTINOPOLI, 5. — Secondo le notizie ufficiali non vi sarebbe dubbio che il movimento nell'esercito fu provocato da emissari del partito dell'*Accordo liberale*. Questo partito che nelle ultime elezioni venne completamente sconfitto per le mene del comitato dell'*Unione e Progresso* è capitanato dal colonnello Sadik bey.

La situazione è da considerarsi tanto più grave in quantochè l'80 per 100 degli ufficiali della guarnigione di Monastir simpatizza coi ribelli.

Le due compagnie inviate all'inseguimento dei disertori ricevettero l'ordine d'evitare ogni combattimento cogli ammutinati.

Frattanto pel tramite di due ufficiali si avviarono trattative coi ribelli. Il numero preciso dei soldati insorti fino al 27 giugno era a Monastir di 5 ufficiali, 80 soldati (di cui otto già ritornarono) a Perlepi 5 ufficiali e 15 soldati, a Gorizza 27 soldati, a Dibra 5 ufficiali e 120 soldati che avanti la diserzione smontarono tre batterie da montagna. Fra gli insorti si trovano pure 6 notabili di Ochrida, 7 di Crische. Il movimento nell'esercito si estende pure in altri corpi.

Mahmud Shefket accusa i liberali d'aver fomentato le diserzioni

COSTANTINOPOLI, 5. - (Senato). — Discutendosi sulla situazione politica il ministro della guerra difese lungamente il progetto sugli ufficiali. Disse, a proposito degli avvenimenti di Monastir che è falso che i disertori presentarono domande. E' vero che proclami si trovarono a Monastir, ma sono apocrifi. I ministri della guerra e della marina non debbono appartenere ad alcun partito; ma, egli dice, io approvo semplicemente il programma del partito «Unione e Progresso»; non aderisco al programma del partito dell'*Accordo liberale*. Il Senato approva in massima il progetto e passa alla discussione degli articoli.

Il "Tanin,, non vuole la mediazione

COSTANTINOPOLI, 5. — A proposito del colloquio fra Guglielmo e lo Zar il *Tanin* dice di non riuscire a comprendere come essi potranno trovare una formula di mediazione tra l'Italia e la Turchia compatibile colla dignità e coi diritti garantiti dai trattati alla Turchia. L'ambiente ottomano non è favorevole all'accettazione ad una pace che porrebbe la Turchia in difficilissima posizione così all'interno come all'estero.

I buoni consigli dell'Austria-Ungheria al governo del Sultano

BERLINO, 5. La *Vossische Zeitung* riceve da Vienna: L'ambasciatore austro ungarico a Costantinopoli presentò qualche giorno fa rimostranze amichevoli alla Porta relativamente all'azione turca in Albania. Non è la prima volta che l'Austria-Ungheria fa notare al gabinetto di Costantinopoli che il miglioramento della situazione in Albania si otterrebbe più rapidamente soddisfacendo i voti della popolazione albanese, fedele al sultano, che non colla forza delle armi.

La profonda crisi commerciale in Anatolia e in Macedonia

Si rifiuta di pagare i fornitori dell'esercito

ATENE, 5. — Le notizie che giungono da tutti i centri dell'impero ottomano sulla crisi economica e commerciale dovute alla guerra, sono assai gravi. Ed Erzerum il Defterdar avendo domandato 50 mila lire turche al malè per poter provvedere al pagamento delle truppe e dei fornitori dell'esercito il malè rifiutò d'inviare i fondi necessari. Pertanto i fornitori dell'esercito non sono stati pagati durante il mese di maggio.

Ad Adalia il commercio soffre molto per l'occupazione da parte degli italiani delle isole che costituivano il principale sbocco per le farine della regione.

A Uskub il prezzo della vita è molto rincarato in questi ultimi tempi a causa del concentramento nella regione di 30 a 40 mila uomini di truppa.

A Monastir il ristagno degli affari è completo. Ad Afion e Caraisshai le transazioni commerciali con Costantinopoli e con Smirne sono completamente arrestate, stante la requisizione di tutti i vagoni ferroviari per il trasporto delle truppe ed a Duchak il ristagno negli affari è assoluto a causa della situazione politica.

A Nazli la critica situazione della popolazione è aggravata pel continuo richiamo di soldati sotto le armi. A Kali Kesser vi è grande ristagno negli affari in generale. Il ristagno fu accentuato dal richiamo riservisti.

L'Italia non c'entra nei fatti d'Albania

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Roma: «Nei circoli competenti italiani si respingono nel modo più energico tutte le supposizioni secondo le quali vi sarebbe un nesso fra gli avvenimenti d'Albania e il Governo italiano. Questi rispetta le dichiarazioni ripetutamente fatte prima dello scoppio della guerra circa il suo atteggiamento rispetto alla Turchia e circa la restrizione che esso stesso si è imposta nell'impiego dei suoi mezzi di guerra e non si può quindi assolutamente imputargli un procedere che stia in contraddizione con quelle dichiarazioni. I risultati dati finora dalla guerra che l'Italia conduce soltanto con mezzi leali, sodisfano il sentimento nazionale e fanno apparire superflui gli intrighi. Anche in Italia si vedrebbe con soddisfazione se la Turchia riuscisse a superare le difficoltà sorte in Albania».

La crisi nel partito socialista

L'astensione della Confederazione del lavoro nel prossimo Congresso socialista

ROMA, 5. — In qualche Circolo ristretto socialista si dava la notizia che la Confederazione generale del lavoro non interverrà ufficialmente al prossimo Congresso socialista di Reggio Emilia. L'astensione avrebbe una importanza politica di primo ordine. Voi infatti capite che il Congresso socialista senza la rappresentanza dei lavoratori è un convegno di generali senza soldati.

La decisione della Confederazione generale del lavoro appare una vittoria dell'ala destra del gruppo parlamentare socialista, ossia il trionfo di Bissolati. E' il ritorno in sostanza all'antico partito del lavoro, ma riveduto e corretto, è l'istituzione anche in Italia del partito dei lavoratori come è costituito in Inghilterra, mentre appare la tendenza delle masse di seguire i sistemi rivoluzionari che ancora parecchi capoccia del socialismo vorrebbero attuare in Italia. Ma ormai da noi il proletariato si è imposto e le sue aspirazioni sono conosciute e non vi sarà Parlamento che potrà dimenticarle, onde esso ha tutto da guadagnare non provocando agitazioni nel Paese, ma premendo sul Governo con i suoi rappresentanti diretti, alla quale cosa provvede la nuova legge elettorale come espose l'on. Pietro Chiesa alla Camera.

La tendenza della Confederazione generale del lavoro era conosciuta da tempo, tantochè quando l'on. Bissolati rinunciò ad entrare nel Gabinetto Giolitti, l'istituzione socialista che maggiormente se ne risentì fu la Confederazione del lavoro. Nel prossimo Congresso la corrente rivoluzionaria prenderà assai facilmente il sopravvento e riuscirà ad impossessarsi dell'«Avanti!», ma effetti pratici di quella vittoria non se ne avranno se la Confederazione rimane fuori di ogni influenza dei deliberati del Congresso.

E' ovvio far rilevare le conseguenze che l'atteggiamento astensionista della Confederazione avrà sulle future elezioni politiche».

La visita del min. Sacchi alle bonifiche di Romagna

RAVENNA, 5. — Col treno delle otto e 42 è giunto il Ministro dei LL. PP. on. Sacchi, ossequiato alla stazione dal generale comandante la divisione, dal Prefetto, dal sindaco.

Il ministro lungo la linea ferroviaria da Rimini a Ravenna, benchè viaggiasse in forma privata, venne salutato dalle autorità e dalle rappresentanze.

A Cesenatico una folla di bambini degli ospizi marini applaudì il ministro e gli presentò dei fiori. Il ministro era accompagnato soltanto dal capo gabinetto Ruini. Il deputato Samoggia si trovava fra le autorità che lo ricevettero all'arrivo. Erano presenti alla stazione le rappresentanze delle cooperative e delle organizzazioni ambedue aderenti alle Camere di lavoro, il presidente e il segretario delle associazioni agrarie.

Dopo una breve presentazione avvenuta nel piazzale della stazione, il Ministro Sacchi seguito dai presenti si è recato alla Darsena per imbarcarsi sul piroscafo *Ravenna* ove compì una visita dei lavori del canale del porto Corsini.

Le grandi opere compiute

ALFONSINE, 5. — Il ministro Sacchi si è imbarcato alle ore 9 sul vaporetto e percorse il Canale Corsini, accompagnato dalle autorità, dai deputati, dalle rappresentanze locali. Il ministro constatò il grande sviluppo del traffico e l'energico impulso dei lavori dovuto alla solerzia del genio civile. Assistette alla posa e alla battitura di enormi blocchi di cemento armato per la costruzione dei moli.

Alle ore 10.30 sbarcò sulla banchina del porto e salì in automobile dirigendosi ad Alfonsine, seguito da altre automobili, coi deputati e le autorità. Durante il percorso constatò la grande fertilità delle vastissime campagne acquistate dalle opere di bonifica. Visitò il zuccherificio di Mezzano coi suoi impianti moderni e le case popolari.

Il ministro Sacchi giunse ad Alfonsine a mezzodì ricevuto dal sindaco e si recò al municipio ove vi fu una colazione, dopo la quale si recò a visitare la botte sotterranea del Sennio, imponente lavoro destinato ad assicurare lo scolo della bassa pianura ravennate, fra il Sillaro e il Lamone.

In occasione della sua visita il ministro collocò l'ultima pietra della opera. Si murò una lapide in ricordo della visita. Visitò poi il gruppo delle opere in cemento armato nello stesso canale e la bonifica, rallegrandosi col genio civile e colle cooperative per la perfetta esecuzione dei lavori che daranno grandi miglioramenti igienici e agricoli a una zona di 60 mila ettari sulla destra del Reno.

Le cordiali accoglienze

Il ministro proseguì a Portonuovo, ove pernotterà per visitare domani le bonifiche bolognesi. Ovunque ricevette accoglienze cordiali ed affettuose, senza distinzione di persone e partiti. La visita destò la migliore impressione, ripromettendosi tutti dall'opera spiegata dall'on. Sacchi il definitivo compimento delle opere che interessano l'avvenire della regione.

La nuova legge elettorale

pubblicata oggi nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 5. — Il *Popolo Romano* dice che domani sera verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la nuova legge elettorale politica. Entro i dieci giorni successivi sarà pubblicato il manifesto che detta le norme per le iscrizioni delle domande degli elettori.

La cerimonia della Sorbona commentata in Francia e in Italia

Le calde espressioni dei giornali francesi

PARIGI, 5. — I giornali commentano la cerimonia della Sorbona di ieri sera.

Il *Radical* scrive: Poincaré col suo grande ingegno, Tittoni colla sua finezza essenzialmente italiana si sono incontrati in armonia perfetta di pensiero. Tittoni col suo discorso aperse una grande nuova via: fece appello alla lealtà lasciando da parte la letteratura. D'ora in poi il punto permanente di equilibrio tra la Francia e l'Italia deve trovarsi negli interessi politici ed economici dei due paesi.

Il *Gaulois* loda l'eloquenza di Poincaré e di Tittoni. Dice che la bella festa segnerà una data nella storia dei rapporti franco-italiani.

Il *Matin* scrive: Attraverso l'alta e seducente personalità del grande genio italiano, i discorsi tenuti ieri sera, volevano celebrare l'amicizia franco-italiana.

Leonardo da Vinci era predestinato a simbolizzare questa amicizia secolare fatta di incessanti scambi nei domini più alti del pensiero e della civiltà umana: ma queste verità così evidenti per tutti coloro che comprendono l'essenza stessa del genio latino guadagnano una nuova forza e una nuova eco nell'essere ridette da Poincaré e da Tittoni.

Il misurato linguaggio degli italiani

ROMA, 5. — Commentando la cerimonia di ieri alla Sorbona il *Messaggero* dice: «La sollecitudine amorosa o previdente che gli uomini eminenti di Francia e d'Italia hanno spiegato per un riavvicinamento tra le due nazioni sorelle dopo gli incidenti disgraziatissimi del *Carthage* e del *Manouba* è stata coronata da un primo innegabile successo. La grande festa Leonardesca è riuscita una degna apoteosi del genio latino del Mediterraneo come si è compiaciuto di chiamarlo Poincaré. E' una riconsacrazione solenne dell'amicizia franco-italiana che il presidente del consiglio di Francia con evidente allusione alla nube passeggera ha qualificata *infrangibile*. Noi continua il *Messaggero* che di questo legame volontario fummo devoti e costanti propugnatori eravamo assai dubbiosi sull'opportunità di una tale festa a così breve distanza dagli ultimi incresciosi incidenti, ma la salutiamo con soddisfazione schietta, con l'augurio che questa solenne riconciliazione celebrata nel nome di Leonardo da Vinci e di Giuseppe Garibaldi sia riconsacrata e rinsaldata nel campo della politica tra le parole e le opere, fra la poesia ed i ricordi e la realtà della vita presente. Gli uomini politici di Francia e dell'Italia devono mirare dopo gli eloquenti discorsi di ieri a coronare i fatti di eccellenti propositi. L'occasione è propizia: Ricordi utili e benefici possono essere stabiliti sul terreno politico e sul terreno economico. Sappiamo che qualche buona idea è stata lanciata in proposito e ne attendiamo l'attuazione. La festa di ieri, conclude il *Messaggero*, non sarà stata una nobile ma vana accademia, se segnerà davvero il principio della fine dei malintesi franco-italiano e si aprirà la via agli uomini di buona volontà che capitanati da Giorgio Clemenceau e Luigi Luzzatti tendono ad una più feconda intesa tra le due nazioni che non hanno bisogno di tradire le alleanze e le amicizie per potersi cordialmente amare e lealmente aiutare nel presente e nell'avvenire».

Il convegno dei due imperatori

Il colloquio dei ministri - Pranzo di gala

Non vi furono brindisi

BALTISCPORT, 5. — *Il cancelliere dell'impero tedesco Bethmann Hollweg, si recò alle ore tre a bordo della Polar Stern, ove fece visita al presidente del consiglio russo Kokovzof e al ministro degli esteri Sazonoff.*

Bethmann Hollweg si trattenne a bordo della Polar Stern un'ora e mezza. Lo Zar si recò a prendere Guglielmo e il principe Adalberto con i quali visitò la corazzata Imperatore Paolo.

Dopo aver visitato minutamente la nave lo Zar ricondusse il Kaiser a bordo dell'Hohenzollern.

Alle ore otto della sera vi fu un pranzo di gala a bordo della Standart. *Al centro della tavola sedeva la Zarina, avente a destra Guglielmo e a sinistra lo Zar. Durante il banchetto non si scambiarono brindisi. Guglielmo indossava l'uniforme del suo reggimento di «Ussari di Grodno».*

BALTISCPORT, 5. — *L'imperatore Guglielmo conferì al presidente del consiglio russo Kokovzoff le insegne dell'ordine dell'aquila nera e al ministro degli esteri russo Sazonoff le insegne dell'ordine del merito della corona di Prussia.*

BERLINO, 5. — *I giornali annunciano che la squadra tedesca d'alto mare si recherà dal 15 luglio al 15 agosto nei porti russi del Mar Baltico.*

I commenti della stampa italiana

ROMA, 5. — A proposito del convegno di Baltischport, notando come una falange di giornali esteri, si è sollecitata a diffondere che di tutto potranno discorrere i due capi dei due potenti stati, tranne del conflitto italo turco, della situazione interna della Turchia e di quella dei Balcani, il *Popolo Romano* scrive: «Tutto è possibile a questo mondo, ma con buona parte della stampa europea a noi pare una vera canzonatura il voler far credere che nel convegno del Baltico si possa fare astrazione completa della parte riguardante il nostro conflitto con la Turchia, della presente situazione internazionale rispetto alla questione d'Oriente; e tanto più ci appare che le due grandi potenze non debbano astrarre da qualunque considerazione a questo riguardo, ove si ricordi che sette lustri or sono furono appunto la Germania e la Russia insieme all'Austria-Ungheria che richiamarono l'attenzione ed il concorso delle altre potenze sulle cose della Turchia che allora avevano una certa rassomiglianza con le attuali.

La *Vita* dal canto suo dice che l'incontro dei due imperatori è per ogni aspetto interessante, la Germania è e resterà alleata nostra, tanto meglio se essa sarà in rapporti amichevoli con la Russia verso la quale diventerà sempre più intensa ed [illegible] l'amicizia italiana.

[illegible] o dei due sovrani non [illegible] che un coefficente potentissimo [illegible] pace e di stabilità e noi salutiamo con simpatia rispettosa il loro incontro.

Si parlerà della guerra italo-turca

PARIGI, 1. — Il corrispondente del *New York Herald* ha da Pietroburgo: dice di sapere di fonte autorizzata che il Kaiser e lo Zar dopo aver scambiato ieri nel pomeriggio a Baltischport le loro vedute sulla situazione europea hanno dato istruzione ai loro rispettivi Ministri perchè compilino un memorandum relativo agli affari politici correnti e perchè vedano nel momento stesso quali sforzi potrebbero essere tentati per metter fine alla guerra italo-turca.

Si assicura che l'imperatore Guglielmo, secondo ogni probabilità prolungherà di 24 ore il suo soggiorno a Baltischport.

Le benevoli osservazioni della stampa francese

PARIGI, 5. — I giornali commentano l'intervista di Baltischport: Il *Figaro* dice che l'annuncio del viaggio di Sazonoff a Parigi il giorno stesso in cui lo Zar incontrò il Kaiser è una prova importante della fedeltà della diplomazia russa all'alleanza franco-russa. Il *Journal* dice che le dichiarazioni russe sull'esecuzione del programma navale calmeranno con il loro carattere pacifico le preoccupazioni tedesche. L'intervista non darà luogo ad un accordo speciale.

L'*Action* dice che la stampa mondiale è unanime nel dichiarare che questa intervista non cambierà nulla nella politica europea. Non si tratterà nè di alleanza nè di mediazione.

La *Lanterne* scrive: Possiamo pensare che l'intervista di Baltischport non desta gravi preoccupazioni, ma non dobbiamo disinteressarcene.

La *Libre Parole* dice che non è il caso di lamentarci di questa intervista che non modificherà di nulla la situazione europea. La volontà stessa di questi due autocrati non può nulla contro la forza delle cose.

La stampa inglese

LONDRA, 5. — Lo *Standard* commentando l'intervista degli imperatori di Germania e Russia scrive: «Noi crediamo che la Russia continuerà ad aderire alla Triplice *entente* e se essa può migliorare le sue relazioni con la Germania senza indebolire questa triplice *entente*, non vediamo alcuna ragione di lamentare l'intervista del Baltico e di sospettare qualsiasi cosa».

La misteriosa tragedia coniugale

Parrat si costituisce negando d'essere l'assassino

VERSAILLES, 5. — Parrat si è presentato all'ufficio giudiziario di Versailles domandando di parlare con il giudice istruttore ed in presenza del magistrato ha dichiarato: «Io sono Parrat colui che la signora Clerc ha designato come assassino di suo marito. Vengo a costituirmi e vi prego di prender atto della mia energica protesta contro l'accusa della signora Clerc. Non sono affatto l'assassino di suo marito. Non vi dirò una parola di più senza la presenza di un avvocato che vi prego di volermi scegliere».

Il giudice istruttore gli ha fatto subire un interrogatorio per far stabilire la di lui identità. L'imputato ha risposto sinceramente. Il magistrato ha poi fatto rinchiudere Parrat nel carcere di Versailles. Parrat al momento che si è costituito aveva indosso circa 50 franchi.

Per la difesa della Gran Brettagna

LONDRA, 5. — La commissione della difesa imperiale che comprende alcuni Ministri, fra i quali Lord Haldane e Sir Grey e gli ufficiali superiori della marina e dell'esercito, ha tenuto una riunione che è durata quasi tutta la giornata di ieri. Questa riunione ha avuto luogo a porte chiuse. Si suppone che si trattasse della politica navale e del pericolo di quella del Mediterraneo. Le decisioni della commissione devono essere ratificate dal gabinetto per essere seguite.

Il servizio degli aviatori nella Spagna è parificato ad una campagna di guerra

MADRID, 5. — Al Senato il Ministro della guerra ha presentato un progetto che parifica ad una campagna di guerra il servizio degli aviatori militari. La Camera ha approvato il progetto.

Pagina di storia

I carteggi inediti di Crispi

TORINO, 5. — Il vecchio autorevole diario democratico, la *Gazzetta del Popolo*, parlando dei *Carteggi inediti di Francesco Crispi* scrive:

«Ora il volume è uscito in luce, e dalla lettura di questo epistolario sempre più giganteggia la figura del patriota siciliano nella mente e nell'azione egli appare veramente uno dei maggiori uomini animatori della rivoluzione italiana.

«Questa è davvero una mirabile composizione michelangiolesca in cui, con provvidenziali graduazioni, le figure appaiono, tutte necessarie agli effetti, nei vari piani del quadro. E Francesco Crispi da questi documenti odierni si affaccia subito al secondo posto — dopo i quattro grandi fattori Cavour e Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini — con Massimo D'Azeglio, con Luigi Carlo Farini e pochi altri di sua grandezza. Perciò appunto appare oggi tanto più grave l'errore, che qui denunciavamo fin dal 1895, commesso da Felice Cavallotti, quando nelle astiose polemiche contro Crispi volle negare a questi la parte notevole, preponderante, nella rivoluzione di Sicilia! Crispi aveva certamente difetti e colpe, più imputabili peraltro alle persone che lo circondavano e che continuavano sistemi rivoluzionari senza averne corso i rischi e averne conosciuto i dolori; ma la stampa ingiusta di Cavallotti tolse valore anche a quanto vi poteva essere di giusto nelle sue critiche, e le critiche scadono del tutto oggi di fronte alle grandi benemerenze patriottiche documentate da questa pubblicazione e in cui Cavallotti spesso appare per molti anni estimatore ed ammiratore ardentissimo del convinto contro cui si scagliò poi con eccessive diatribe».

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Per la nuova Sottoprefettura - Festeggiamenti

Ci scrivono, 5, (n.):

Nella più bella via della città battezzata col nome di Vittorio Emanuele (non sappiamo se II.o o III.o) dove anno sede gli uffici dei sig. rappresentanti il Governo centrale, manca lo stemma, forse affidato al pittore coll'incarico di cancellare per sempre la denominazione di Commissariato Distrettuale di Tolmezzo sostituendola colle parole: « R. Sottoprefettura del Circondario ».

Facciamo plauso al Governo che dopo 46 anni dell'Italico riscatto si decise finalmente di elevare gli uffici stessi al livello di tutti quelli dei capoluoghi di circondario coll'abolire le parole di commissariato ecc. che puzzavano ancora di dominazione straniera.

Dalla stampa si rilevò che per l'evento a Cividale ed a Pordenone, dove (senza essere evoluti) è più innato il sentimento di amor patrio, e dove non si misconosce il vantaggio finanziario e commerciale che risentiranno quei capoluoghi, furono fatti festeggiamenti; a Tolmezzo invece cosa fecero le Autorità ed i più cospicui cittadini? deplorevolmente lasciarono passare le cose nel massimo silenzio e non si fece nulla di nulla.

Di chi la colpa? Ma! ed a costo di essere tacciati da idioti e balordi diremo che non lo sappiamo e... tiremm innanz! »

*** Domenica 14 corrente in Tolmezzo avranno luogo festeggiamenti in onore del primo saggio della ricostruita Banda Cittadina che, sotto i sapienti insegnamenti del prof. Luigi Da Prà e le premure del presidente cav. Lino De Marchi, promette assai bene.

Ecco il programma:

Ore 6 ant. la banda al suono di allegre marcie percorrerà tutte le vie della città. — Ore 15 pom. La banda rallegrerà le corse con altri pezzi musicali. — Ore 20.30 pom. Concerto in piazza XX Settembre: — 1. Un saluto a Tolmezzo — Marcia L. Da Prà. — 2. Primi passi — Sinfonia — L. Da Prà. — 3. Pout-pourri — Norma — V. Bellini — 4. Prologo — Danze - Duetto - Epilogo - del Mefistofole di A. Boito. — 5. Marcia — G. Grier.

Il Club Sportivo Tolmezzino, sorto da poco tempo a nuova vita, in occasione del primo saggio della Banda cittadina con mirabile slancio sportivo, si fa promotore di gare ciclistiche e podistiche, col seguente programma:

Ore 15. Corsa ciclistica di resistenza sul percorso Tolmezzo, Stazione per la Carnia, Tolmezzo chilometri 24. La corsa è libera ai soli corridori che non hanno avuto primi premi in altre gare.

Premi: Un calamaio artistico in argento e diploma — 2. medaglia vermeille e diploma — 3. idem in argento grande e diploma — 4. id. id. id. — 5. id. id. piccola id. id.

Ore 16. Corsa podistica di mezzo fondo m. 200 libera a tutti i dilettanti.

La corsa sarà fatta per batterie.

Premi: 1.o medaglia vermeille e diploma — 2. id. in argento id. id. — 3. id. id. id. id. — 4. id. id. id. id.

La tassa d'iscrizione per tutte due le corse è di lire 1.50.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 14 fino alle ore 10 ant. presso il presidente del Club signor Ferruccio Menchini.

Dalle ore 17 alle 19 al teatro De Marchi seguiranno proiezioni cinematografiche dei più recenti ed importanti fatti.

Da PALMANOVA

La gita dell'Operaia

Ci scrivono, 5, (n.):

Già dicemmo della fraterna accoglienza avuta dalla nostra Società Operaia dalla consorella di Gemona: a dimostrare quale grato ricordo i gemonesi serbino della visita, riproduciamo la lettera testè giunta a questo sodalizio ed aggiungiamo che anche Palmanova è ansiosa di poter dar ai fratelli di Gemona altrettanta buona e sincera ospitalità.

Ill.mo Sig. Presidente
della Soc. Operaia di M. S.
PALMANOVA

Ritornato oggi dalla mia gita in Carintia, trovo il suo gentile telegramma, del quale gliene sono sommamente grato.

Ringrazio nuovamente Lei, pregandola di rendersi interprete anche verso i signori Presidenti dell'Unione Commercianti, del corpo Bandistico e del Club Ciclisti, e verso il direttore didattico, della loro visita e del benevolo accoglimento fatto alla nostra ospitalità, che non ha avuto altro merito, che quello di essere schietta e sincera.

L'Assicuro che noi tutti serberemo duraturo e gradito ricordo della giornata passata insieme a loro in fraterna e cordiale famigliarità, nella quale l'anima ed il cuore degli operai si sono fusi in sì mirabile comunione d'affetto.

Mando a Lei un particolare saluto, lieto di aver fatta la sua conoscenza.

Grazie di nuovo, ed una stretta di mano

Il Presidente
Dott. Liberale Celotti

Da SAN VITO al Tagliamento

Esercenti ed Industriali - La campagna

Ci scrivono, 5, (n.):

Per il quattro agosto restano fissati i grandi festeggiamenti indetti dall'Unione Esercenti ed Industriali.

Avremo: tombola, a beneficio della Congregazione di Carità, cinquina lire 50; prima tombola lire 300; seconda tombola lire 150.

Corse ciclistiche e podistiche, fra le quali va notata una grande corsa ciclistica internazionale di velocità con bellissimi premi.

Ballo popolare; concerto musicale; straordinaria illuminazione.

Quanto prima pubblicheremo il programma delle corse.

*** Quest'anno la campagna dà un raccolto ottimo. Il frumento ha già dato un prodotto soddisfacentissimo e si spera che se il tempo sarà propizio avremo un'annata prospera.

Da SPILIMBERGO

Corsa ciclistica di resistenza del 28 luglio

Ci scrivono, 5, (n.):

Percorso: Spilimbergo, Istrago, Lestans, bivio, Sequal, Istrago, Tauriano, Barbeano, Provesano, Spilimbergo, chilometri 31.

Ecco il regolamento:

1. E' indetta per domenica 28 luglio una corsa di resistenza sul percorso di Spilimbergo, Istrago, Lestans, bivio di Sequals, Istrago, Tauriano, Barbeano, Provesano, Spilimbergo chilometri 31. Il tempo massimo scade mezz'ora dopo il primo arrivato.

2. Le iscrizioni stabilite in L. 2 sono già aperte e si ricevono esclusivamente presso il signor R. Zotti in Spilimbergo e si chiudono alle ore 12 del giorno 28 luglio p. v.

3. La corsa è libera a tutti i corridori non iscritti all'U. V. I., che non hanno mai vinto nessun premio in corse libere.

4. La corsa si effettuerà con qualunque tempo.

5. Nessun corridore dovrà prender parte alla corsa se non regolarmente iscritto.

6. A Lestans sarà stabilito un controllo volante, e dei controlli segreti saranno disposti lungo il percorso.

7. Quel corridore che danneggierà in qualsiasi modo altri concorrenti durante la gara, o si facesse allenare da altre persone estranee alla corsa, sarà senz'altro squalificato.

8. La riunione dei corridori è fissata per le ore 15.30 al *Caffè Griz*, dove saranno consegnati i numeri ai corridori, ed alle 16.30 precise sarà data la partenza.

9. L'ultimo chilometro sarà segnato da una bandiera rossa ed il traguardo da opposito striscione.

10. I reclami si accetteranno fino ad un'ora dopo scaduto i tempo massimo e dovranno essere accompagnati dalla tassa di lire 1 restituibile nel caso che il reclamo venga accettato.

11. La giuria declina qualsiasi responsabilità in caso di incidenti e danni ai corridori ed a terzi che potessero accadere durante lo svolgimento della gara.

Il Comitato

Premi: 1. artistica coppa — 2. medaglia Vermeill — 3. medaglia d'argento grande — 4. id. id. piccola — 5. id. id. id. — 6. id. id. id. — 7. id. id. id. — 8. id. id. piccola — 9. id. id. id. 10. id. id.

Da MANZANO

Festeggiamenti del Club Ciclistico Patronato scolastico

Ci scrivono, 5, (n.):

Domenica 21 corr. seguiranno i festeggiamenti annuali del nostro Club Ciclistico.

Per l'occasione sarà indetta una corsa con premi.

Il programma dettagliato verrà pubblicato in settimana.

*** La signora Bice Podrecca Dorigo Presidente del Patronato fece distribuire a sue spese agli alunni delle scuole duecento libretti di lettura educativi.

Si abbia le nostre sincere lodi e grata riconoscenza.

Il R. Governo contribuì col sussidio di lire 200 a beneficio dell'utile istituzione.

Ci auguriamo che anche i privati concorrino con obolo anche modesto al suo crescente sviluppo.

Da CHIUSAFORTE

Partenza di soldati per Tripoli

Ci scrivono, 5, (n.):

Ier sera, col diretto delle 19, son partiti per Tripoli sessanta alpini del battaglione Mondovì.

Non a tutti eran noti l'avvenuto sorteggio e la loro imminente partenza. E però una bella dimostrazione di simptaia fu improvvisata. Al baldi giovani partenti furono regalati fiaschi, sigari ecc., e parlò loro efficacemente il maggiore Franceschi.

Da TALMASSONS

L'incendio dell'altra notte

Ci scrivono, 5, (n.):

Un incendio, che poteva prendere vaste proporzioni, si sviluppò verso mezzanotte, in un mucchio di paglia collocato di fresco nel cortile di tal Antonutti G. Battista abitante in via Flambro. Il suono delle campane a stormo fece accorrere parecchi vicini ed in breve il fuoco fu spento, con grande gioia del proprietario, che temeva dovesse comunicarsi alla vicina stalla. La causa è ignota.

Un prestito che conduce a morte

ROMA, 5, (notte). — Si è suicidato impiccandosi il lustrascarpe Ceridio Farina.

Da vari giorni egli era afflitto da un pensiero doloroso. Egli aveva prestato tredicimila lire a un noto avvocato di Roma, ex-consigliere provinciale; e temeva di perdere il denaro essendo il suo debitore coinvolto in un *crak* finanziario.

L'altro giorno l'avvocato s'era allontanato da Roma. In questa partenza il lustrascarpe vide la perdita del suo avere, e si uccise.

Prossimo movimento di prefetti

ROMA, 5, (notte). — Il *Giornale d'Italia* dice che è prossimo un movimento di prefetti che comprenderebbe quattro nomi nuovi; due dell'amministrazione centrale dell'interno e due dell'amministrazione provinciale.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 5, (notte). — Oggi l'on. Giolitti, accompagnato dal figlio avvocato iuGseppe, è partito per Cavour.

Un viaggio di 700 Km. in pallone

Da Padova al lago di Balaton

Nico Piccoli racconta la corsa pel cielo

TRIESTE, 5. — Come già sapete, proveniente dall'Ungheria è giunto qui ieri il noto sportsman italiano signor Nico Piccoli, il quale con le sue numerose e audaci ascensioni si è fatto una bella rinomanza nel campo dell'aeronautica.

Egli ritornava dalla magnifica gita in pallone, principiata a Padova e finita sul lago di Balaton in Ungheria, e prima di proseguire col treno per l'Italia, ha avuto la cortesia di raccontare ad un redattore del *Piccolo* le impressioni del suo memorabile volo.

Partimmo da Padova alle due di mercoledì mattina con tempo calmo, favoriti da un leggero vento di sud-ovest, intendendo stare in aria almeno fino al tramonto: il piano che mi proponevo era quello di passare le Alpi o l'Adriatico.

Alle quattro, quando cominciava ad albeggiare, eravamo sopra Favaro; davanti Venezia godemmo lo spettacolo di un levare magnifico del sole; quindi costeggiammo le lagune. La giornata incominciava però nebbiosa e afosa, poco promettente dunque per una gita aerea. Infatti terminata appena la brezza causata dal levare del sole eravamo quasi immobili sopra la foce del Piave.

A 4800 metri sopra il laghetto di Tarcento

— Bisogna cercare in alto una corrente — continuò Nico Piccoli — e molto in alto, perchè si vedevano gruppi immensi di nuvole bianche posare immobili sulle più alte cime delle Alpi; solo un punto quasi impercettibile indicava la vetta dell'Antelao emergente appena da un cumulo più basso mentre verso nord-est tutto era nascosto da nuvole ancora più alte. La decisione fu presa: alle otto cominciò la scalata al cielo. Il barometro aneroide segnò successivamente, rapidamente mille, duemila, tremila, quattromila metri ma non si camminava ancora, solamente verso 4500 metri una buona corrente di cinquanta chilometri ci cominciò a spingere verso l'alto Friuli. Compresi subito che la gita avrebbe potuto divenire interessante se condotta sempre e per lungo tempo a grande altezza.

Alle dieci arevamo sopra il Tagliamento; l'appetito non mancava, e tutti quattro fummo tentati di dare l'assalto alle proviande; io raccomandai però la sobrietà perchè prevedevo che avremmo dovuto navigare a grande altezza. Si sturò lo « Champagne » sopra il laghetto di Tarcento, proprio quando il barometro segnava 4800 metri. Poco dopo tagliavamo le prime vette alpine.

Il passaggio sopra il Tricorno

Già da qualche tempo navigavamo sopra un mare di bambagia dai riflessi roventi; bisognò mettere gli occhiali da neve. A mezzogiorno, mentre ci trovavamo all'altezza di cinquemila metri, comparvo sotto di noi una punta aguzza: doveva essere certamente il Tricorno, alto circa tremila metri. Intanto Serra-Zanetti cominciò a dare segni evidenti di malessere e finì per assopirsi sul fondo della navicella. Il nostro cuore aveva un notevole aumento di pulsazioni: navigavamo da un'ora senza nulla vedere, quando uno squarcio tra le nuvole ci avvertì che passavamo la vallata della Sava, notemmo abbassarci un poco anche per Serra-Zanetti che a 4500 metri si trovava molto meglio e cominciava ad abituarsi all'altezza.

A 7000 metri!

Bisognò però subito risalire per non toccare la nuvolaglia che ci avrebbe fatti scendere ancora di più. Passammo quindi la Drava e la Mur a 5500 metri entrando in Ungheria verso le ore 16 e dirigendoci su Budapest a una velocità di sessanta chilometri all'ora. Qui le nuvole erano quasi scomparse e il panorama ricco di boschi e di villaggi diventava assai pittoresco specialmente visto dalla modesta altezza di seimila metri. Speravamo di arrivare a sera nei dintorni di Budapest ma per continuare la navigazione bisognava salire continuamente. Alle ore 17 toccavamo quasi i settemila metri e tutti cominciavamo a sentire gli effetti dell'altezza e del freddo. Il povero Serra-Zanetti rantolava sdraiato sul fondo della navicella. Intanto ci apparve in basso, vastissimo il grande lago Balaton. Decidemmo di scendere sulla linea ferroviaria che segue il lago.

La temperatura -20 gradi sotto zero - La discesa

Per moderare la discesa lasciammo andare l'acqua dello stabilizzatore e allora notammo come a soli due metri della navicella essa scendeva in grandi gocce agghiacciate! La temperatura era di circa venti gradi sotto zero. Fabbricavamo la grandine! Zanetti si era intanto ristabilito in salute e si alzò a vedere il panorama; la discesa continuò sempre più rapida e alle 18 prendemmo felicemente terra vicino alla stazione di Bük dopo sedici ore di viaggio avendo percorso circa settecento chilometri. Fatti segno ad ogni cortesia dagli abitanti del luogo e dagli impiegati della stazione ferroviaria, partimmo alle 20 per Trieste.

— Si ferma molto fra noi? — chiedemmo a Nico Piccoli quando ebbe finito la sua interessante narrazione.

— No — rispose l'ardito aeronauta. — Riparto subito, entusiasta della stupenda gita e felicissimo che questa volta non ci abbiano presi per spioni!...

E ricordando la spiacevole avventura toccatagli l'anno scorso in Carinzia, si accomiatò.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 5 luglio)

Pretore: Borsella; P. M.: avv. Del Missier; cancelliere: Torracca.

Un questuante

Tumiz Giosuè fu Giuseppe di anni 31 di S. M. la Longa, detenuto dal 28 giugno. Venne arrestato perchè importunava i passanti questuando.

Il P. M. chiede 10 giorni di arresto.

L'avv. Franzolini chiede l'assoluzione o almeno che la pena si riduca al carcere sofferto, non avendo l'infelice questuante, nè parenti, nè amici, nè nessun a cui ricorrere. Il Pretore lo condanna a due mesi di arresto.

Rissa e ingiurie

La sera del 10 febbraio anno corrente, Drassig Isidoro fu Luigi di anni 29, della frazione di Beivars, trovandosi nell'osteria di Ermenegildo Giaetti, nella frazione stessa, bevette più del bisogno.

Postosi poi a giocare ebbe subito a contrastare con gli altri e per ciò l'oste, coadiuvato dal proprio figlio Primo, lo pose fuori della porta con modi non troppo gentili, cagionandogli qualche contusione.

Il Drassig si allontanò ma poi ritornò con un fucile ed esplose un colpo, e dopo sparato pronunciò parole ingiuriose contro i due Giaiotti.

Il giorno seguente l'oste E. Giaiotti denunciò il fatto ai R. R. carabinieri e si querelò contro il Drassig che venne arrestato e rimase in carcere due giorni.

In seguito il Giaiotti ritirò la querela ma rimase il reato di azione pubblica: esplosione di un fucile in luogo pubblico e minaccia a mano armata.

L'imputato accampa l'ubbriachezza, dice che esplose l'arma per far paura; non ricorda d'aver pronunciato le parole minacciose, in ogni caso le disse dopo le sparo.

Il P. M. chiede lire 20 d'ammenda per lo sparo e le minaccie.

L'avv. Driussi chiede l'assoluzione, e in subordine lire 10 di ammenda già pagate con il carcere sofferto.

Il Pretore condanna il Drassig conformemente alle richieste del difensore.

I furti in ferrovia

Oggi comincia la discussione del processo contro: Anselmo Cagnin fu Giov. di anni 35 nato a Borgoricco, e residente a Venezia, cond. ferroviario, detenuto dal 8 gennaio 1911; Di Fiorino Ettore fu Agostino di anni 31 nato a Firenze e residente a Udine Capo-Conduttore Ferroviario, detenuto dal 24 giugno 1911; Molinis Anna fu Giuseppe d'anni 49 in Puppini nata e residente a Udine, detenuta dal 24 giugno 1911; Scattolin Albina fu Giuseppe di anni 36 in Cagnin, nata a Massanzago residente a Venezia; Miotti Anna fu Corrado di anni 49 nata e residente a Udine già detenuta dal 26 giugno al 21 luglio; Tamburini Giovanna fu Lorenzo di anni 54 in Danelutti nata a Conegliano residente a Udine già detenuta dal 28 giugno al 6 luglio 1911.

Quale parte lesa è citato a comparire il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, Roma.

Sono imputati: il Cagnin di avere lungo il tragitto Monselice-Venezia e Monselice-Udine, nella sua qualità di conduttore addetto alle Ferrovie di Stato, sottratto in più riprese, dai carri ferroviari delle merci delle quali aveva la custodia per ragioni del proprio ufficio dando loro una destinazione diversa e cioè:

a) Un collo di tessuti di Kg. 22 formante parte della spedizione n. 140 del 28 gennaio 1910 mittente Molinis Antonio di Monselice, destinatario Molinis Antonio Udine.

b) un collo di tessuti di Kg. 30 facente parte della spedizione 1035 del 27 maggio 1910 mittente Puppin da Monselice, destinataria Puppini Anna Udine.

c) un collo di tessuti di Kg. 80 formante parte della spedizione n. 691 del 1 aprile 910 mittente Armarolis Attilio di Monselice, destinataria Molinis Anna di Udine mittente autentico era Luigi Scherlber da Firenze e destinatario Fabris Vittorio di Cittadella.

d) un collo di burro Kg. 24.

e) un collo di biancheria Kg. 22.

f) un collo di biancheria di Kg. 23.

g) un collo di biancheria di K. 40.

h) un collo di biancheria del peso di Kg. 27.

i) un collo di tessuti.

l) un collo di biancheria di Kg. 20.

m) un collo di tessuti Kg. 45.

n) un collo di biancheria di Kg. 9.

o) un collo di tessuti di Kg. 80.

p) un collo tessuti di Kg. 97.

q) un collo di tele del peso di Kg. 20.

r) un collo di tessuti di Kg. 48.

s) due damigiane di vino di Kg. 130.

t) un collo di biancheria di Kg. 10.

Tutti questi colli venivano spediti con contabilità sostituite all'originaria, si cambiavano cioè i nomi dei mittenti e dei destinatarii autentici con quelli degli imputati che si facevano mittenti da Monselice e destinatari a Udine. Dei mittenti e destinatari originali si poterono, riscontrando i registri, conoscere alcuni, di altri non si ha traccia perchè i manipolatori della faccenda fecero sparire la contabilità. Dei mittenti e destinatari autentici si riscontrarono mittenti Successori Clava e Terracina di Genova; Flaschard di Firenze; Casas Alessandro di Mantova; f.lli Conte Sanpierdarena e rispettivi destinatari Maestrutti, Calvi, Del Mestre di Udine; cav. Giulio Ajo di Venezia, Guezzoni Lodovico-Camposanto dal Panaro; Economo municipale di Treviso. La maggior parte rimane sconosciuta.

Si escuteranno 26 testi di accusa di Udine, Venezia, Monselice, Padova, Mantova, Bologna, Pisa, Treviso e Firenze.

Difensori: Mario Bellavitis pel Cagnin, Antonio Bellavitis per il Di Fiorino, Bertacioli per la Molinis, Zanuttini per la Scattolin, Celotti per la Tamburlini, Cosattini per la Miotti.

Il processo clamoroso di Venezia

VENEZIA, 5. — Oggi si inizia alla nostra Corte d'Assise il clamoroso processo contro Arturo Bragagnolo, torva figura di criminale, accusato di violenza carnale e di omicidio per strangolamento. Il fatto destò a Venezia profondo raccapriccio.

L'Arturo Bragagnolo con lusinghe e con seduzioni trasse a Venezia da Padova un fanciullo di nove anni, Gino Giacon e, mentre la di lui madre tubercolosa, agonizzava all'ospedale di Padova, lo condusse in una barca ormeggiata in un canale fuori dal centro e, oltraggiato il misero, lo strangolò. Assieme al Bragagnolo si trovava anche un suo amico tutt'ora sconosciuto, responsabile soltanto, a quanto pare, di aver abusato del Giacon.

L'assassino è pienamente confesso.

La folla minacciosa grida contro l'assassino

Le autorità temevano fortemente che la folla prorompesse in manifestazioni di giusto sdegno contro l'assassino e si abbandonasse ad atti che potessero turbare l'ordine pubblico. Per ciò fu deciso di far trasportare il Bragagnolo al Palazzo della Corte d'Assise in un'ora insolita ed impreveduta.

Stamane alle 5 e mezzo, infatti, due brigadieri e tre carabinieri partivano colla barca delle carceri dal Ponte della Paglia, trasportando l'accusato.

Poca gente assisteva alla partenza; tuttavia dalla riva partirono le prime grida di ostilità contro l'autore dell'esecrando delitto che ha commosso tutti gli animi; cominciarono i fischi e le grida: «Neghélo! Neghélo! A mortel».

Ma la barca scivolò veloce per rio di Canonica e ben presto si perdette nell'intricato labirinto di canali.

Però la voce del trasporto corse più veloce dell'imbarcazione e quando questa giunse nei pressi dell'Erberia, dov'è il Palazzo di Giustizia, una grande folla di mercanti e di popolo attendeva, trattenuta a stento da una compagnia del 1.o reggimento di fanteria, comandata dal capitano Piois, da guardie di questura e da un buon nerbo di carabinieri.

La folla all'apparire della barca prorompe in un grido furioso di esecrazione: molti saltano nelle barche ormeggiate alla riva e sembra per un momento che si voglia muovere all'assalto del natante che trasporta il detenuto.

Il Bragagnolo, fra due cordoni di soldati e carabinieri è fatto sbarcare: egli prosegue con passo sicuro e guarda la folla con uno sguardo ebete.

E' condotto subito nella cella della Corte d'Assise.

— Gò paura — saltò su a dire il Bragagnolo parlando col brigadiere che lo accompagnava — gò paura che ogni volta che i me vede, saremo sempre a ste scene; saria megio che i me lasasse sempre qua fino che el processo sarà finio.

A questo avevano pensato anche le autorità ma l'idea non prevalse.

L'apertura della causa

Alle 10 la sala della Corte d'Assise è affollatissima: fa un caldo soffocante.

Entra subito la Corte presieduta dall'illustre cav. Orlandi; funge da P. M. l'egregio cav. Trabucchi, funziona da cancelliere Dalle Mole.

E' difensore d'ufficio l'avv. Franco.

L'avv. Scarpari si costituisce P. C. per la famiglia della vittima.

Dieci minuti dopo è fatto entrare nella gabbia l'accusato.

Il Bragagnolo veste una tenuta bianca da galeotto.

Il Bragagnolo si mostra sempre indifferente, quasi atono.

Si procede alla costituzione della giuria. E' capo dei giurati il co. cav. Daniele Muschietti di Portogruaro.

Il presidente inizia l'interrogatorio, chiedendo all'accusato le generalità.

Il Bragagnolo risponde tranquillamente, senza che dalle vibrazioni della sua voce apparisca menomamente l'esistenza nel suo animo di un grande tumulto.

A porte chiuse

Dopo le prime domande del presidente, riguardanti le generalità dell'assassino, il P. M. chiede che il processo abbia svolgimento a porte chiuse.

La domanda è tosto accolta dal Presidente, il quale fa allontanare anche la stampa.

A mezzodì l'udienza è tolta e rinviata alle 14.

IL PROCESSO DI VITERBO sta per finire

Le ultime interrogazioni agli accusati - 144 questioni - 75 votazioni

VITERBO, 5. — Sono le 9.30 quando si apre l'udienza. Il Proc. Generale cav. Santoro chiede che sia dichiarato esente da azione penale Pasquale Gargiullo, e Matteo Valcarcel.

Il pres. in tal senso emette un'ordinanza.

Il cav. Bianchi rivolgendosi ai giurati chiede se essi hanno nessuna domanda da rivolgere agli accusati: Nessuno risponde.

«Credo, prosegue il cav. Bianchi che nè il procuratore generale nè i signori avvocati intenderanno replicare.

Non rispondendo nè il cav. Santoro nè gli avvocati, il presidente continua come per gli altri, con ciascun accusato, chiedendogli se ha nulla da aggiungere dopo quello che disse il suo difensore.

Comincia dagli accusati per delitti minori e dice: Voi Fucci, avete nulla da aggiungere a quanto disse il vostro difensore avv. Colozza?

— No, risponde subito o' *Gassuzaro*.

Io mi rimetto alla coscienza dei signori Giurati.

— E voi Abatemaggio, avete nulla da aggiungere?

— No, non tengo nulla da aggiungere, risponde con voce marcata o' *Cucchierello*, soltanto ricordo ai signori giurati che io non intervenni al banchetto ai Bagnoli; per tutto il resto sono a disposizione della corte e dei signori giurati.

Il presidente continua l'appello degli accusati che quasi tutti rispondono con le stesse parole rimettendosi ai signori giurati.

Sortino invece risponde che Abatemaggio ha voluto far osservare ai signori giurati che non partecipò al banchetto ai Bagnoli. Per me nessuno lo sospetta. Io del resto mi rimetto alla coscienza dei giurati.

Anche Alfano e si alza e con voce stridula e acuta grida rivolto ai giurati: « Non pietà, ma giustizia. E' scritto in questa aula: La legge è eguale per tutti! Fate, o signori giurati che così sia. Non altro chiedo.

Rapi con grande tono e con molta enfasi risponde al presidente dicendo: « Quando fui accusato venni in Italia per costituirmi, avendo fiducia nella giustizia del mio paese ed eguale fiducia ho ora nella giustizia dei signori giurati ».

Il presidente passa a leggere le questioni che sono 144 dalle quali dovranno risultare 75 votazioni che si attueranno nel caso di verdetto affermativo della responsabilità.

Le questioni sono per molti imputati identiche, pure il presidente cav. Bianchi ha il dovere di leggerle tutte. Le questioni si dividono in quattro gruppi di accusati e cioè per gli accusati che devono rispondere, (o come mandanti o come esecutori materiali) dell'omicidio di Cuocolo e della Cutinelli, di coloro che devono rispondere di tentata subordinazione di testimoni, di coloro che sono imputati di associazione a delinquere.

La questione di associazione a delinquere è così esposta: L'accusato (segue il nome) è colpevole di essersi in Napoli nell'anno 1906 e anche prima, associato con 4 o più persone per commettere un delitto contro le persone o le proprietà?

La questione sull'omicidio di Cuocolo e della Cutinelli si divide in due gruppi. Il primo gruppo riguarda gli esecutori materiali e il secondo i mandanti. Seguono le questioni per il concorso dell'accusato di Matteo nell'omicidio in persona di Gennaro Cuocolo e in persona della Maria Cutinelli e le questioni relative al concorso dei mandanti sia per Cuocolo e sia per la Cutinelli, in quanto riguarda Luigi Arena e le questioni relative alla calunnia che si riferiscono a Giacomo Ascrittore.

Il questionario è composto di un fascicolo per ogni accusato e alle questioni suaccennate seguono le questioni relative ai reati di minore importanza conseguenti al delitto, come furti, ricettazione di gioie, ecc.

Terminata la lettura delle questioni e nulla avendo da osservare nè avvocati, nè accusati, alle 10.50 il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Il riassunto del presidente

Dopo di che il cav. Bianchi comincia il riassunto, dicendo dapprima che il suo compito presente, cioè il riassunto di una causa che purtroppo è durata per lungo tempo e la cui istruttoria orale in pubblico dibattimento è durata quasi un anno e più di quattro mesi vi furono per la discussione dei rappresentanti delle parti, è un'opera nè piana, nè facile. Egli esamina prima generalmente la camorra come si presenta nell'attuale processo, soffermandosi sulle inframmettenze dell'avvocato Lioy il quale avvicinava e tentava di subordinare i testi, rendendo così più difficile l'opera istruttoria, e si intrattiene a lungo sul capitano Fabbroni e sulle discordie tra la pubblica sicurezza e i carabinieri. Esamina quindi sulle generali tutto quanto risulta dalle arringhe di difesa degli avvocati. Premessi questi rilievi di ordine generale, il presidente passa ad occuparsi del reato di associazione a delinquere e della sentenza della sezione di accusa che legge nella parte che si riferisce alla camorra e all'associazione a delinquere, sostenendo che la camorra è la più perfetta e la più tipica associazione a delinquere, essendo una associazione bene organizzata e ribatte le parole della difesa che escludeva l'esistenza della camorra, nel senso voluto dal Procuratore Generale.

Alle ore 12.20 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Il verdetto a domani

VITERBO, 5, (notte). — E' continuato, tra la religiosa attenzione degli avvocati e dei difensori, il riassunto presidenziale.

Forse domani, domenica, avremo il verdetto.

CRONACA CITTADINA

Per la povera famiglia del Matajur

Sottoscrizione precedente L. 76.—
Rag. Angelo Emilio Toso L. 1.—

Totale L. 77.—

A mezzo di persona amica abbiamo oggi spedito l'importo raccolto al buon vecchio Pietro Gosmiach del villaggio di Montemaggiore, accompagnandolo col saluto cordiale e lo augurio di rivedere presto il suo bravo figliuolo, che si trova a Rodi.

A chiusa poi del gesto di solidarietà fraterna che la bontà degli oblatori ci ha consentito di fare pubblichiamo questa lettera dell'egregio tenente Pecoraro:

Palmanova, 4 Luglio 1912

On. Direz. «Giornale di Udine»

A pubblicazioni ultimate invio i miei riconoscenti ringraziamenti per la cortese ospitalità concessa alla mia lettera, lieto che il suo pregiato giornale abbia concorso ad un opera veramente pietosa.

Don Luigi Blasutig nel ringraziarmi per quel poco che ho fatto mi scrive fra l'altro:

«Grazie per la rivendicazione di un popolo spesse volte calunniato nei più puro dei suoi sentimenti, di un patriottismo a tutta prova mai smentito, sempre paziente e disinteressato.

Le buone idee attecchiscono sempre: la Direttrice delle scuole normali di S. Pietro mi consegnò per il vecchio Gosniach un'offerta raccolta in collegio fra docenti ed alunne di lire 83».

Se vorrà ricordare quest'atto gentile del collegio di S. Pietro al Natisone sarà una prova luminosa di più palesata al pubblico del patriottismo delle nostre valli slave.

Grazie infinite

F. PECORARO
Tenente Cavalleggeri Saluzzo

Bollettino giudiziario

E' stato concesso l'Exequatur alla Bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Rosario di Forni di Sotto.

Fantoni, uditore al mandamento di Cividale del Friuli, è incaricato di esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Spezia.

Rio, aggiunto di cancelleria alla pretura di Codroipo è tramutato alla pretura di San Sostri.

Girolami, applicato alunno gratuito alla pretura di Ampezzo, nominato aggiunto di terza classe al tribunale di Padova, resta in tale carica fino alla registrazione del decreto di nomina.

Bollettino dell'istruzione

Luscher, cessa dall'ufficio di istitutrice supplente nel R. Collegio Uccellis, di Udine.

Brisighelli, insegnante di calligrafia nel R. Collegio Uccellis di Udine è collocata in aspettativa per comprovata infermità.

Società di Tiro a Segno

L'assemblea della Società di Tiro a Segno avrà luogo questa sera alle ore 20.30, in seconda convocazione, nella sala di Scherma.

Domani dalle 9 alle 16 seguiranno le elezioni per la nomina della Presidenza.

Esami di Licenza normale

Temi di pedagogia dati all'esame di licenza delle Scuole Normali:

— Un maestro di villaggio scrive a suo figlio, il quale conseguita la licenza normale, sta per entrare nell'insegnamento, per dimostrargli questo: «il modo più sicuro di rendere la scuola piacevole a noi maestri, si è di renderla piacevole ai nostri alunni».

— Valore educativo del canto nella scuola elementare. Con quale metodo si deve insegnare. Si compili una lista di poesie per canto, per una sesta elementare.

Promossi senza esame

R. ISTITUTO TECNICO

Dalla III alla IV fisico mat.: Lorenzo Lorenzetti.

R. SCUOLA NORMALE

Dalla I alla II.: Maria Corradazzi; dalla II alla III. Lucia Marchesi.

R. SCUOLA COMPLEMENTARE

Dalla II alla III Lindà Marchesi.

Scarcerato

Ieri la Camera di Consiglio ordinava la scarcerazione di quel Miani Antonio da S. Vito di Fagagna arrestato per le cambiali false sequestrate presso la Banca Popolare dopo l'aggressione di fuori Porta S. Lazzaro.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani grandioso spettacolo di grande attrattiva.

1. «Rivista cinematografica N. 19»
2. «Tradimento», dramma sensazionale in due parti, 850 metri grande successo.
3. «Polidor ha bisogno di una moglie».

Fuori programma, oggi e domani al termine delle rappresentazioni serali, si presenterà la nota spadaccina sig. Vicenzina Rapida in unione al concorte alla sua gentile bambina. Assalti di sciabola e di fioretto.

Ventilatori. Prezzi soliti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I Sovrani visitano gli ospedali di Livorno

LIVORNO, 5. — *Stamane alle ore nove il Re e la Regina, giunti in automobile da Pisa, accompagnati dal generale Brusati, si recarono all'ospedale militare, ossequiati dagli ufficiali di servizio.*

I Sovrani visitarono i feriti, trattenendosi lungamente con ciascuno.

Quindi, mentre la fanfara squillava, uscirono dall'ospedale militare e attraversando la città si recarono all'ospedale civile, ove si trovavano a riceverli il presidente conte Rosolino Orlando, e tutti gli amministratori sanitari, il sindaco e poche altre notabilità. I Sovrani visitarono l'ospedale interrogando i feriti e i malati che manifestarono la loro soddisfazione, per cure pietose ricevute. Il Re e la Regina espressero al conte Orlando i sentimenti di vivissima ammirazione per la tenuta dell'ospedale, per la organizzazione dei suoi servizi. Indi ripartirono acclamati dalla popolazione.

Altri particolari sulla visita

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* ha da Livorno: Il Re e la Regina, senza alcun preavviso, si sono presentati alle ore 9, alle porte dell'ospedale militare, ove sono stati ricevuti dai medici di guardia ed hanno visitato tutti i reparti chirurgici, soffermandosi lungamente ad ogni letto e parlando coi soldati feriti. I Sovrani si sono trattenuti più lungamente al letto del valoroso sergente dei bersaglieri Ardito il quale è stato proposto per tre medaglie al valore ed è stato promosso sottotenente per merito di guerra. I sovrani si sono informati dei fatti d'arme a cui ha preso parte il valoroso sergente e gli prodigarono molti elogi.

I Sovrani si sono anche fermati dinanzi al letto in cui giace il tenente Pacchiotti, ferito gravemente in seguito ad una caduta da cavallo. Il padre e lo zio del ferito che si trovavano presenti, hanno baciato piangendo la mano ai reali.

Dopo una lunga visita i Sovrani si sono recati, attraverso la città, salutati da una numerosa folla nella sede dell'ospedale civile, dove sono stati ricevuti dal presidente conte Rosolino Orlando.

Dopo la visita, la Regina disse: «Ho veduto moltissimi ospedali, ma nessuno che sia migliore di quello di Livorno. Alle 1 i Sovrani, salutati rispettosamente dalla cittadinanza hanno ripreso la via per San Rossore.

I cannoni presi ad Ain-Zara

TRIPOLI, 5. — (Ufficiale). — *Si imbarcarono sul piroscafo* Cavour *diretti in Italia sette cannoni presi ai turchi nella giornata di Ain Zara.*

A Misurata continuano gli sbarchi dei materiali.

Le bugiarde corrispondenze di un corrispondente che non c'è

ROMA, 5, (notte). — La *Tribuna* pubblica: «In una corrispondenza da Tripoli al *Berliner Tageblat* in data del 22 giugno, a firma di Adolfo Krause, a proposito della battaglia di Zanzur, è detto: «I prigionieri non feriti non sono stati presi affatto o in pochissimo numero. Quando gli italiani assalirono alla baionetta gli arabi impossibilitati a fuggire alzarono le braccia gridando: *boni taliani, boni taliani!*, ma furono tutti massacrati».

E' da osservare — dice la *Tribuna* — che il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, è partito da Tripoli il cinque marzo, e che ora detto giornale non ha nessun corrispondente sul teatro della guerra».

Uno spione arabo all'ergastolo

NAPOLI, 5. — Stamane col piroscafo *Regina Margherita* è giunto da Derna l'arabo Sali Ben Garden, condannato all'ergastolo per reato di spionaggio, commesso a Derna.

Per migliorare i rapporti tra l'Italia e la Francia

PARIGI, 5, (notte). — Parecchi alti parlamentari e personalità insigni delle arti delle scienze, delle lettere e del commercio, si sono riuniti oggi al Senato per addivenire alla costituzione di un comitato il quale integri l'opera della società franco-italaina, ed esplicante un'azione conciliativa tra i due paesi, facendo meglio apprezzare in Francia l'opera dell'Italia contemporanea.

Un comitato analogo sta per essere costituito in Italia.

I due gruppi agiranno d'accordo.

E' stato deciso che i membri del comitato interverranno alla seduta di onore del congresso degli studi italiani che avrà luogo quanto prima a Grenoble.

Il convegno dei due imperatori foriero di pace?

ROMA, 5, (notte). — La *Tribuna* nel suo articolo di fondo si occupa del convegno tra l'imperatore di Russia e quello di Germania, osservando come esso non faccia che ingrandire quello di Podstam, di modo che quanto fu ideato da Bismark, negli stretti riguardi della Germania, ed era stato chiamato con frase felice «la riassicurazione della pace», è uscito dalla incertezza dell'episodio e va diventando la regola della politica europea.

Notando la tendenza dell'Europa a riannodare l'odierno convegno con la guerra italo-turca, la *Tribuna* pure premettendo ch'essa nulla sa in proposito, osserva che il convegno tra i due imperatori simbolizzanti la pace ed'Europa, non impedirà tra i due Sovrani lo scambio di qualche idea in proposito, dalla quale è lecito augurarsi una utile intesa. Andare oltre questo augurio, però, non sarebbe opportuno.

Il Kaiser e lo Zar passano in rivista le truppe russe

BALTISCPORT, 5. — Al pranzo di gala avvenuto ieri a bordo dello *Standart*, gli imperatori scambiarono brindisi, augurandosi cordialmente il benvenuto. Guglielmo ricevette stamane il granduca Nicolaief nella qualità di comandante in capo della circoscrizione militare di Pietroburgo. Lo Zar si recò verso le ore 10 a prendere l'imperatore di Germania a bordo dell'*Hohenzollern*. I sovrani si recarono a terra. L'imperatore di Germania era accompagnato dal principe Adalberto. I sovrani passarono in rivista il reggimento di fanteria di Viborg. L'imperatore Guglielmo ringraziò in russo le truppe. Lo Zar gridò urra! in onore dell'imperatore che fece lo stesso in onore dello Zar.

Questo a sua volta ringraziò le truppe. I sovrani e i granduchi si fecero fotografare. A bordo dello *Standart* ebbe luogo la colazione.

NUOVI COMMENTI AL CONVEGNO di Baltischport

L'unione dell'Europa per la pace

PARIGI, 5. — Il *Figaro* ha da Berlino che lo scopo principale dell'intervista di Baltischport è l'unione dell'Europa in vista del mantenimento della pace.

PARIGI, 5. — La *Repubblique Française* scrive: Se i colloqui di Baltischport possono facilitare la soluzione del conflitto italo-turco e possono ancora consolidare la pace europea è inutile aggiungere che noi non saremo gli ultimi a rallegrarcene.

L'Aurore commentando l'intervista di Baltischport dice che la notizia della cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia o almeno il tentativo per ottenere simili risultati sarebbe certamente assai bene accolta.

L'interesse con cui si segue a Londra l'intervista del Kaiser e dello Zar

PARIGI, 5. — L'*Echo De Paris* ha quale si dice che nei circoli diplomatici inglesi l'intervista di Baltischport un lungo dispaccio da Londra nel suscita molto interesse e che tra le questioni che verranno esaminate nei colloqui dei due imperatori vi sarà la guerra italo-turca.

A tale proposito il dispaccio rileva che mentre il momento attuale non è favorevole alla definizione di una politica che si trova certamente in una fase risolutiva degli avvenimenti, si sono prodotti alcuni fatti nuovi che sono: il malcontento che si manifesta nell'esercito turco contro il comitato *Unione e Progresso* e che può benissimo ricevere nuove forze dalla vicinanza della rivolta Albanese, la deplorevole situazione macedone, nella quale lasciando da parte le origini si ha la prova nella nomina di un ispettore generale nella persona dell'inglese Robet Grave ed infine la crisi finanziaria che si fa sentire molto in Turchia da qualche settimana e che, più delle spese di guerra è provocata dalla diminuzione delle entrate e, sopratutto per le entrate doganali.

L'orribile tragedia di Berlino

PARIGI, 5. — Il *Matin* ha da Berlino sull'orribile tragedia svoltasi a Strelitz, questi particolari: A causa dei maltrattamenti continui che le faceva subire il marito una madre di famiglia tentò di avvelenare i suoi cinque figli dell'età da 6 a 7 anni e li immerse poi in una vasca da bagno dove li tenne fino a che soffocarono completamente, poi pose i cadaveri per ordine di età contro un muro; quindi tentò di annegarsi a sua volta nella vasca da bagno ove i vicini di casa la trovarono svenuta. Essa è stata poi messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli articoli del "Temps" e del "Debats" sulla politica del Mediterraneo

PARIGI, 5. — *Il Temps pubblica un articolo intitolato,* Francia e Italia *in cui ricorda d'aver sostenuto che l'intesa franco-italiana deve avere una base positiva, non sentimentale. Perciò dopo avere applaudito le parole di Poincarè si associa ai concetti espressi da Tittoni, nei quali ravvisa lo spirito pratico che animò la sua politica e che rispondono alle necessità del momento attuale. L'Egitto all'Inghilterra, Tripoli all'Italia, il Marocco alla Francia. Questa è la base della politica mediterranea che i tre paesi devono d'accordo concretare per il successo della loro triplice intesa.*

Il Debats *constata che gli unanimi applausi che salutarono i vibranti discorsi di Poincarè e di Tittoni si augura che l'eco ne giunga in tutta l'Italia e si conoscano meglio i sentimenti del governo e del popolo francese. Spera che la scomparsa dei malintesi ponga fine ad una guerra perturbante da dieci mesi l'oriente e minacciante ora di turbare l'occidente.*

PARIGI, 5. — A proposito della festa italo-francese di ieri sera il *Radical* scrive che essa ha approvato nello stesso tempo l'accordo esistente fra i due popoli e la perfetta unità di vedute fra i due uomini di Stato che li rappresentano.

Il ritiro dell'Arciduca Eugenio lascia il comando della difesa del Tirolo

VIENNA, 5. — Il *Fremdenblatt* reca che l'arciduca Eugenio è stato esonerato, a sua domanda, dal posto di ispettore dell'esercito e da comandante superiore della difesa del Tirolo e del Vorarlberg.

Il generale Conrad, già capo dello Stato maggiore generale, che dovette dimettersi per alte ragioni politiche, succederà all'arciduca Eugenio nel posto d'ispettore.

La *Neue Freie Presse* parlando di questa nomina dice: «Ora il generale Conrad si trova in un campo in cui avrà da parlare soltanto il generale e la politica resterà assolutamente esclusa. L'Austria invia nel Tirolo un famoso soldato perchè colà v'è gran lavoro da compiere per assicurare la pace».

Idroplano precipitato in mare

MARSIGLIA, 5, (notte). — Oggi l'aviatore Barra, qui giunto con il suo idroplano, aveva fatto partenza per raggiungere Lione, ma poco dopo dovette discendere per un arresto al motore.

Alle 8, rifece un fortunato tentativo di partenza, quando giunto presso il faro di Langue, precipitò in mare.

Un vapore che si trovava in quei paraggi trasse in salvo l'aviatore e lo apparecchio.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 101.06.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Meneghini, gerente respons.
—Stabilimento Tipografico Friulano

Municipio di Buia

La fiera di S. Ermacora avrà luogo anche in quest'anno il giorno 12 luglio.

p. Il Sindaco
E. Nicoloso

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN.

«E nonpertanto non rivederla, o che è possibile?....

«Sono stato più che vile... sono stato più che infame... e, adesso, l'amo da morirne!... — L'amo!... — Questo è il mio primo castigo!...

«Ritrovarla? — dove e come?

«Era di notte... — L'ubbriachezza ed il sonno avevano spento la mia intelligenza e intorbidato la mia memoria.... — mi ricordo appena del luogo dove sono entrato... — Dopo il mio delitto, fuggivo, acciecato dalla paura...

«E' stato a Chennevieres in mezzo ad un parco, ma nel buio tutti i parchi si rassomigliano, e potrei io riconoscer la casa?... — Se almeno conoscessi il nome della famiglia, vedrei, mi informerei... Volere, dicono è potere! — Chi sa che quella fanciulla non potesse diventar la moglie del grande artista che io sento in me? — Ma quel nome come conoscerlo? — Quella casa come ritrovarla?

Mentre si faceva questa domanda Giuliano Claude tuffò più volte il viso in una catinella, piena di acqua fredda, spegnendo in tal guisa la febbre che gli faceva battere le tempie.

Poi si vestì, attese alla sua toeletta con una cura speciale, e quando uscì di casa, aveva l'aria, malgrado il viso pallido e smorto a motivo delle peripezie della notte, aveva l'aria più assai del gentiluomo artista che del compagno di lavoro di Constant, di Pistacchio e di Papavero.

Dopo aver fatto una rapida colazione nel primo ristorante che gli capitò dinanzi giunse alla stazione dell'Est.

Tornava a Chennevieres. Dopo aver preso il suo biglietto per Champigny, smontò al luogo stesso dove era salito in vagone la mattina e andò in riva alla Marna.

Giunto che fu sulla strada alzaia, si studiò di ridestare le sue memorie più che confuse.

— Dovevo essere dall'altra parte del fiume a quanto mi pare... — disse fra sè. — Sì, il parco di cui ho scalato la cinta si trova di certo sul versante della collina.

Il ponte di Champigny lo condusse alla riva opposta.

Inoltrò nella direzione del ponte di Chennevieres.

Alla sua destra si trovava la Marna. Alla sua sinistra, la collina di Chennevieres sulla quale si scaglionavano molte ville cinte da vasti giardini.

Attento, scandagliando tutto con lo sguardo, interrogava la sua memoria, volendola costringere a rianimarsi.

Varie ville, avevano come quella di Filippo Dauray, dei terrapieni, ombreggiati da vecchie piante che dominavano il fiume.

Per cui non si raccapezzava.

— Non mi ricordo... — mormorava scoraggito — non mi ricordo... c'era bensì un muro che ho salito, degli alberi col fogliame sì folto, che nel buio della notte pareva nero, ma dappertutto ci sono muri e dappertutto alberi folti...

Si fermò tutto ad un tratto colpito da una idea repentina.

— Quando mi sono destato — disse fra sè ero disteso sull'erba bagnata dalla rugiada... vedevo dinanzi a me un'isola e i contorni dei pioppi.. vedevo eziandio il ponte di Chennevieres Dev'essere più vicino al ponte.

Si incamminò di nuovo per la strada alzaia, con gli occhi fissi sull'erba, guardando se non ci avesse scorto le traccie le quali attestassero che un corpo vi aveva giaciuto.

— Ah! — esclamò tutto ad un tratto fermandosi di nuovo.

Perocchè aveva trovato più e meglio di quello che cercava.

In mezzo alle erbe, schiacciate e pestate una pezzuola bianchissima attirava lo sguardo.

Era un fazzoletto che egli prese ed esaminò.

— Ecco il posto — disse fra sè — il dubbio non è possibile.. questo fazzoletto è mio...

Allora rialzando il capo esaminò a lungo il terrapieno della villa del signor Dauray e soggiunse:

E' questo il muro che ho salito per andare a commettere il più infame e il più vile dei delitti!... Ah! perchè mi sono ridestato dal sonno della ubbriachezza!! Perchè non ero morto invece di essere addormentato.

In quell'istante un giardiniere con un rastrello alla mano, comparve sul terrapieno, sotto l'ombra dei platani.

Si affacciò per un istante al parapetto della balaustrata, guardando con attenzione il suolo appiè del muro.

— E' sembra che cerchi qualcosa... —, pensò Giuliano Claude.

Il giardiniere guardava sempre.

— Se lo interrogassi? — proseguì il giovine... — Nulla me lo impedisce, e la mia curiosità non può destare alcun sospetto...

Poi ad alta voce.

— Avete forse perduto qualche cosa signore? — domandò.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.07, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 124.57, Austria [corone] 105.60, Pietroburgo [rubli] 268.20, Rumenia [lei] 99.80, Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.78.

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.85, fine luglio idem 98.— idem 3.1|2 0|0 97.65.

Azioni: Banca d'Italia 1429.—, Banca Commer. Ital. 827.—, Credito Ital. 544.—, Ferrovie Medit. 393.= Naviga. Gen. It 385.—, Società Veneta 158.50

Azioni: Londra 14.68, Svizzera 100.80.

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 97.83, id. id. fine luglio 97.97 Italiana, 3 1|2 0|0 97.97.

Azioni: Banca d'Italia 1428.— Banca Commer. Ital. 827.=, Credito Ital 543.-, Ferrovie Merid. 589.-, id. Medit. 393.50, Nav. Gen. Ital. 385.50, Raff. Ligure Lombarda 344.25, Acciaierie Terni, 14.69 Eridania 746.—, Ansaldo Armstrong e C. 270.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 3 0|0 92.50, Italiana 3. 3|4 0|0 96.70, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 76 — Obblig. Ferr. Lombarde 259.50, Cambio su Italia 98.7|8 Rendita Turca 89.50, Rend. Russa 4891 80.75, id. 1906 104 80, id. 1900 102.—, Portoghese 65.55, Banca Commerciale 819.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16 A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stat